

COMMISSIONE XII

AFFARI SOCIALI

XV

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 AGOSTO 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, PROFESSOR PAOLO SAVONA, IN ORDINE ALLE INIZIATIVE DEL GOVERNO CIRCA LA DESTINAZIONE DELLE AZIENDE GIÀ FACENTI CAPO ALL'EAGAT

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LINO ARMELLIN

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, professor Paolo Savona, in ordine alle iniziative del Governo circa la destinazione delle aziende già facenti capo all'EAGAT:	
Armellin Lino, <i>Presidente</i>	385, 391
Calderoli Roberto (gruppo lega nord)	388, 389, 391
Guidi Galileo (gruppo PDS)	386, 390, 391
Perani Mario (gruppo DC)	387, 390
Savona Paolo, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	385, 388 389, 391

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, professor Paolo Savona, in ordine alle iniziative del Governo circa la destinazione delle aziende già facenti capo all'EAGAT.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, professor Paolo Savona, in ordine alle iniziative del Governo circa la destinazione delle aziende già facenti capo all'EAGAT.

Colgo l'occasione per porgere il saluto al sottosegretario Artioli, che è stata a lungo membro di questa Commissione.

Ricordo che la Commissione aveva terminato l'esame in sede referente, ricevendo il testo elaborato dal Comitato ristretto, del progetto di legge relativo alle terme. Do quindi la parola al ministro, che ringrazio sin d'ora.

PAOLO SAVONA, *Ministro del commercio, dell'industria e dell'artigianato*. Sono io che ringrazio la Commissione e mi scuso per il ritardo con il quale consegno la relazione che, peraltro, risulterà incompleta proprio per i motivi per i quali chiedevo un rinvio.

Credo che non sia necessario ripercorrere la storia delle aziende già facenti capo all'EAGAT. Le vicende sono comunque ricordate nella relazione, che lascio agli atti. In sintesi, mi limito a rilevare che è stato superato — o almeno, spero che lo sia — un punto delicato dell'intera questione, relativo a chi fosse il responsabile e per fare che cosa.

Le leggi che si sono susseguite attribuivano la proprietà delle partecipazioni delle terme all'ente di gestione EAGAT, il quale aveva l'obbligo di trasferire tale proprietà all'EFIM, che peraltro aveva già in carico la gestione delle medesime e che avrebbe dovuto curare il definitivo trasferimento alle regioni, le quali a loro volta avrebbero dovuto curare il trasferimento agli enti locali. Dal combinato effetto delle disposizioni, qualche volta imprecise, era nato un contenzioso che io, dopo aver attentamente letto la documentazione ed essendomi consigliato con giuristi e con l'ufficio legislativo del Ministero, ho deciso di risolvere in base all'interpretazione che la proprietà fosse dell'EFIM, ancorché gli atti non fossero stati compiuti, e che quindi la responsabilità ricadesse sul commissario liquidatore.

A questo punto, possiamo sapere chi è tenuto ad indicare in che modo realizzare l'operazione di riassetto economico delle terme. La mia valutazione, che ho concretato con un atto formale, è che debba essere il commissario liquidatore dell'EFIM a procedere all'effettuazione del piano ed a prendere le decisioni relative alla sistemazione giuridica della complessa vicenda. Questo atto è stato compiuto 15, 20 giorni or sono. Ho insistito con il commissario perché si attivasse, ma finora era impegnato nel delicato passaggio dell'industria bellica alla Finmeccanica; tale passaggio formalmente si concluderà tra oggi e domani, ma è stato definito in termini di scelte da un paio di giorni. Il commissario liquidatore proprio oggi mi ha confermato che le terme costituiscono il nuovo obiettivo prioritario al quale si dedicherà.

La prima verifica che il commissario intende effettuare riguarda il grado di

potenzialità delle diverse aziende termali. Ho insistito affinché questa verifica si realizzasse contemporaneamente alla definizione degli atti giuridici formali. Dal punto di vista economico, occorre bloccare il grado di deterioramento delle aziende. A tal fine, vanno chiariti due punti: il primo, che io considero risolto, consiste nell'individuare chi comandi questi enti ed a chi i medesimi debbano rispondere; il secondo attiene alle nuove condizioni di mercato, che vedono da un lato il settore pubblico venire meno come richiedente di servizi e, dall'altro, le incertezze gestionali, che fanno perdere posizioni sia sul mercato privato interno, sia su quello degli utenti privati internazionali.

Il problema è ancora aperto e, poiché siamo nella fase iniziale del processo decisionale, il parere della Commissione può essere utile. Mi riferisco alla scelta se procedere ad un'unica trattazione del tema, cioè ad una struttura giuridica che costituisca una soluzione comune per tutti, ovvero ad una soluzione specifica per ciascuna azienda. Va tenuto presente che il settore delle terme è diviso in due gruppi, uno nel quale sono comprese le aziende in buone condizioni o che rapidamente possono entrare a condizioni di mercato senza destare preoccupazioni economico-finanziarie, l'altro nel quale sono quelle in passivo.

Personalmente — ma a questo punto è un giudizio del ministro dell'industria tra l'altro non confortato dal parere del Governo — ritengo che occorrerebbe trovare una soluzione per ogni singolo stabilimento termale, individuare un incaricato che assuma il compito di negoziare una soluzione.

So bene che questa posizione che vi esprimo francamente non corrisponde a quella espressa dal Parlamento. Comunque, visto che sono abbastanza propenso ad accogliere la volontà di chi rappresenta gli interessi più generali del paese, posso riesaminare il tutto in funzione delle eventuali diverse direttive impartite in questa o in altra sede.

Il passaggio all'EFIM — sempre per rimanere nell'ambito dei contenuti econo-

mici — presenta un vantaggio che altre soluzioni non avrebbero comportato: la speciale disciplina data per la soluzione di questo problema consentirà il ricorso alla garanzia dello Stato a fronte di particolari esigenze di esposizione finanziaria di alcune aziende. Dico questo perché si è sostenuto che la scelta di considerare la proprietà in capo al commissario EFIM potesse portare qualche svantaggio. Al contrario, avevo individuato il vantaggio di procedere con maggiore speditezza alla soluzione del problema anche pensando alla soluzione giuridica di cedere l'azienda anziché la società relativa. Si possono scindere le sorti passate da quelle future e ciò non può non agevolare la soluzione del problema.

Ritengo che a questo livello di analisi la mia esposizione possa considerarsi conclusa, per cui attendo eventuali richieste di chiarimento.

GALILEO GUIDI. Una reazione di carattere emotivo mi porterebbe ad esprimermi in un certo modo, ma credo sia opportuno far prevalere la razionalità sull'emotività. Forse, signor ministro, non ho capito bene, per cui mi riservo di valutare con attenzione la sua relazione.

Lei afferma in questa sede che con proprio atto e propria valutazione ha deciso il passaggio della proprietà delle terme all'EFIM sebbene — se ho ben compreso — gli atti necessari non siano compiuti.

Sono, per così dire, nuovo all'esperienza di questo Parlamento, come del resto lo è anche lei (pur essendo vecchio rispetto all'*establishment* di questo paese). Pensavo che un ministro dovesse render conto della volontà del Parlamento, al di là delle opinioni personali che ognuno di noi si porta dietro. Sul problema specifico delle terme il Parlamento si è espresso ripetutamente da tempo, indicando un tipo di soluzione con ampie maggioranze, in aula, in Commissione, in diverse sedi, dove a mio avviso si prendono le decisioni. Poi i ministri sul piano amministrativo con i

poteri di cui sono dotati e con gli strumenti necessari portano avanti le decisioni politiche assunte.

Sono curioso di leggere la sua relazione per capire come possa affermare di aver preso una certa decisione anche se gli atti necessari a tal fine non erano ancora compiuti.

Se andiamo a guardare la legislazione, un esempio in tal senso ci è offerto dalle terme Recoaro con la cessione dell'imbotigliamento, realizzata dal Parlamento con un legge *ad hoc*, la quale stabiliva che le relative partecipazioni azionarie venivano trasferite all'EFIM. Tale ente poi ne dispose, collocando sul mercato questo segmento di un'azienda termale ex EAGAT.

Non so quanto lei possa con suo atto decidere arbitrariamente il passaggio di proprietà di aziende affidate ad un comitato liquidatore. Valuteremo con attenzione questo aspetto, ma sono comunque meravigliato del tipo di impostazione.

Torno a ripetere: il Parlamento si è espresso da ultimo in giugno, è stato approvato dall'Assemblea a larghissima maggioranza un ordine del giorno, che invitava il Governo a procedere secondo le indicazioni che la Commissione XII stava elaborando, in ordine al trasferimento alle regioni. Queste avrebbero poi coinvolto i privati e sarebbe stata attuata tutta l'operazione prevista dal progetto di legge in discussione presso questa Commissione.

Studieremo bene gli atti, ma pensiamo che assumendo certe decisioni lei si arroghi (sul piano formale dei rapporti tra ministro, Parlamento e Governo, sul piano costituzionale, della correttezza istituzionale) un diritto che non ha. Non può venir qui presentando una relazione come quella esposta. Non lo può fare! Se lo fa, sbaglia sul piano formale, dei rapporti istituzionali. Poiché è un ministro di questa Repubblica, deve rendere conto al Parlamento e quando un Parlamento di questa Repubblica dà un'indicazione di tal genere, non può prendere con atto formale decisioni diverse.

La prego quindi di riconsiderare la situazione alla luce della volontà espressa a stragrande maggioranza con un voto dell'Assemblea.

Non stiamo qui a perder tempo; quando il Parlamento esprime in aula una linea di condotta, per cambiare questa indicazione è necessario quanto meno un nuovo voto dell'Assemblea. Altrimenti, nonostante la mia recente esperienza, mi sembra che i rapporti di tipo formale tra le istituzioni di questo Stato saltino.

La prego di rivedere le sue decisioni e di considerare il progetto della collocazione delle terme alla luce di quello che questa Commissione sta esaminando e delle indicazioni date dal Parlamento.

MARIO PERANI. Signor ministro, mentre la ringrazio per la sensibilità dimostrata venendo in questa sede ad illustrare il problema delle terme già facenti capo all'EAGAT, le devo manifestare la mia sorpresa per quanto ella ha scritto senza informare il Parlamento e per quanto ci ha detto quest'oggi.

Se ella considera risolta la questione della proprietà, come prima ha affermato, bontà sua il Parlamento deve scegliere fra due strade: alienare in blocco tutte le terme o provvedere per ciascuna di esse. Credo che sia questa la facoltà che lei concede al Parlamento, stando a quello che ho appreso poc'anzi.

Vorrei ricordarle che non solo stiamo discutendo di questo problema da tre anni e mezzo, ma che da quindici anni esiste una norma di legge che contempla il passaggio delle terme ex EAGAT al servizio sanitario nazionale e quindi alle regioni. L'EFIM ha avuto in gestione provvisoria queste terme per quindici anni ed il problema non ha mai trovato soluzione, non tanto per cattiva volontà del Parlamento, quanto perché periodicamente sorgevano ostacoli di diversa natura alla conclusione dell'iter legislativo.

Questa Commissione ha elaborato un testo unificato dopo aver ascoltato tutti gli operatori del settore, tutte le rappresentanze sindacali, tutti i soggetti interessati al problema. Ritenevamo di essere perve-

nuti a quel testo unificato attraverso la costruzione di un consenso che per noi era confortante. È vero, ci sono state nel corso di questi anni diverse interferenze esterne al lavoro della Commissione, soprattutto dopo che è stata manifestata l'intenzione di chiedere la sede legislativa per l'approvazione definitiva della proposta di legge.

Il ministro conosce le difficoltà e la crisi in cui attualmente si dibatte il settore delle terme. Riteniamo che sia giunto il momento di decidere e, in questo senso, avevamo proposto una soluzione non solo per le terme ex EAGAT, ma per tutto il comparto termale del paese. Nel frattempo, il ministro Barile, dopo che un sottosegretario aveva espresso a nome del Governo l'assenso alla sede legislativa, ha bloccato l'iter della proposta di legge. Successivamente, sulla base di indiscrezioni, abbiamo saputo della lettera inviata da lei, signor ministro, al commissario liquidatore dell'ex EAGAT ed al commissario liquidatore dell'EFIM, con la quale si stabilisce che le terme sono di proprietà dell'EFIM.

Vorremmo ricordarle che la volontà del Parlamento è quella espressa quasi all'unanimità con il testo unificato di cui lei è a conoscenza e che tale volontà non è indirizzata solo al trasferimento gratuito delle terme ex EAGAT alle regioni ed ai comuni, ma contemplava anche l'alienazione; quindi, in accordo con il Ministero, poteva essere predisposta una procedura che consentisse l'una o l'altra soluzione.

Oggi siamo in procinto di sospendere i lavori per la pausa estiva e sappiamo che li riprenderemo in un momento difficilissimo, quando dovremo affrontare la discussione della legge finanziaria e di altre leggi più importanti di questa sulle terme, di cui si bloccherà l'iter. Di conseguenza, i problemi di questo settore, che vive un momento di grande difficoltà, saranno forse risolti nel corso della prossima legislatura.

ROBERTO CALDEROLI. Molte delle considerazioni dei colleghi sono senz'altro da condividere. Vorrei aggiungere che non mi sento di ringraziare il ministro per la

sollecitudine con cui ha risposto ai nostri inviti, perché mi sembra che sia intercorso proprio quel periodo di tempo durante il quale egli ha assunto la sua decisione. La sua presenza in Commissione sarebbe stata più utile prima di decidere di affidare le terme all'EFIM.

Nel merito, vorrei ricordare che esiste più di una legge che disciplina la proprietà (beni mobili e immobili) delle terme; in particolare, mi riferisco a quell'articolo 1-*quinquies* della legge n. 298 del 1978, che viene costantemente dimenticato dal ministro di turno. In generale, rilevo una mancanza di rispetto per la volontà espressa dalla Commissione, che sulla proposta di legge a lungo discussa ha espresso univocità di vedute, proprio perché l'argomento è strettamente tecnico e non ha riflessi politici.

Oggi ci rendiamo conto che il lavoro compiuto e le nostre considerazioni sono inutili, perché il ministro ha preso una decisione differente. Non mi resta che ripetere quello che avevo detto a suo tempo al ministro Guarino: ci troviamo di fronte ad un vero e proprio furto ai danni delle regioni, che vengono private di beni che dovevano essere loro da qualche decennio.

PAOLO SAVONA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Risponderò iniziando dall'affermazione conclusiva, che del resto ho ribadito nel corso della mia esposizione. Ho sostenuto che, per quanto mi riguarda, il problema della proprietà delle terme è risolto. Se il Parlamento assumerà una decisione difforme, non avrò nessuna difficoltà ad accettarla.

Da questa premessa deriva, poiché non trovo consenso alle mie decisioni, la precisazione su cosa ho deciso e come l'ho deciso. Quanto al primo punto, ho deciso quanto previsto dalla legge. Naturalmente, sappiamo che vi sono diversità di interpretazione; ho letto i pareri che sono stati formulati dalle parti, ma ritengo che la legge, in particolare l'articolo 1-*quinquies* ricordato anche in questa sede, sia chiara.

Ricordo che dopo la soppressione dell'ente di gestione EAGAT — l'articolo al

quale si è fatto riferimento riguarda proprio questa soppressione — le società terminali dello Stato sono state gestite dall'EFIM. A partire da tale data, la proprietà azionaria è rimasta al comitato già istituito per la liquidazione dell'EGAM, che avrebbe dovuto trasferire le aziende in questione all'EFIM che a sua volta, previo risanamento delle gestioni nei modi e nei termini fissati da apposito provvedimento legislativo, avrebbe curato il loro definitivo trapasso alle regioni per l'ulteriore destinazione agli enti locali. Ho rilasciato una dichiarazione del predetto tenore e non vedo come mi possa essere attribuita la volontà che la procedura descritta non possa essere attuata. Il problema è chi la debba attuare, chi abbia il potere di agire.

Non ho deciso che cosa vuole la legge: ho individuato il soggetto che deve attuare questa volontà, che finora era inattuata — e non per mia colpa — contro la volontà della legge; il dovere del ministro era di provvedere. Credo di aver attuato la volontà della legge e la presente situazione non pregiudica le conclusioni.

Andiamo allora ad esaminare la questione dal punto di vista economico, dal quale mi muovo con più sicurezza. Insisto nella tesi che se avessimo lasciato, anche per poco tempo, le terme nelle condizioni in cui si trovano, cioè di conflitti e di scambi di lettere ovvero di non scambi (se lo facessero, almeno potrebbero mettere per iscritto le varie responsabilità ed omissioni), le medesime sarebbero entrate in una crisi che poteva rivelarsi irreversibile, da cui ritengo di averle tolte.

Posso aver sbagliato, vi sono meccanismi giuridici che annullano gli atti dei ministri. Mentre il Parlamento può dire di non essere più d'accordo, il ministro non può affermare di non condividere più quello che egli ha fatto prima.

Da questo punto di vista, credo che non vi sia più ragione di conflitto tra noi, mentre il vero motivo del contendere riguarda la mia opinione, secondo cui le terme non possono essere lasciate nelle condizioni in cui si trovano. Non può perdurare la situazione in cui la proprietà passa al commissario e il commissario — su

cui esercito la vigilanza, senza potere imporgli una soluzione — fa delle proposte che devono confluire nel piano; tale piano doveva essere attuato e presentato al Parlamento e, poiché non è stato realizzato, premo sul soggetto che ritengo responsabile affinché esso giunga sul « tavolo » del Parlamento. Questa è la procedura, che forse viene seguita in ritardo; una volta si concedeva al Governo un periodo di « luna di miele », adesso invece si bisticcia fin dal primo giorno.

ROBERTO CALDEROLI. I governi decadono.

PAOLO SAVONA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Va bene, questo certamente non turba i miei sogni!

Ho deciso sulla base di quello che voleva la legge; posso aver sbagliato. Ho adottato un'interpretazione che poneva fine ai bisticci tra gli enti, affermando che il commissario Predieri era il responsabile della situazione e quindi doveva prospettare una soluzione, che poi verrà portata al Parlamento. Gli ho detto qual è la mia personale valutazione; credo di essermi spinto anche oltre (si può anche pedalare sul posto, come suol dirsi, facendo finta di muoversi senza percorrere nessun tratto di strada).

Non ho soluzioni predeterminate. Se la volontà del Parlamento è quella di un trasferimento alle regioni le quali a loro volta trasferiscono agli enti locali (ho sentito parlare anche delle USL), adotterà la soluzione che riterrà più opportuna. Personalmente, anche nella mia qualità di economista, affermo che questa situazione non può rimanere aperta; bisogna responsabilizzare a fondo i consigli di amministrazione, i quali inviano quotidianamente telegrammi chiedendo che io copra i debiti o assuma le decisioni al loro posto. Qualcuno deve essere responsabile secondo il principio della gestione economica delle risorse, cui ovviamente non posso derogare per mia etica professionale e per responsabilità dell'ufficio.

MARIO PERANI. Il suo predecessore ha sollecitato alcune amministrazioni locali a fare proposte di trasferimento delle terme a quei comuni. Si deve mettere nei nostri panni!

Da quindici anni discutiamo questo problema, da tre lavoriamo su questa proposta di legge e poi ci troveremo a concludere l'iter legislativo di una legge che scorporerà le società ex EAGAT. Si noti bene che la legge era nata per risolvere questo problema.

GALILEO GUIDI. Cercherò di essere più breve possibile.

Visto che il ministro si riferisce alla legge, vorrei leggerne i tre punti fondamentali, perché da qui il Parlamento si è mosso.

Il ministro, anche in seguito alle osservazioni espresse di carattere formale e procedurale, ribadisce il concetto fondamentale secondo cui le decisioni vengono assunte in Parlamento. Non è un fatto di secondaria importanza precisare questo aspetto.

Il Parlamento, approvando alcuni anni fa una legge, stabilì che queste partecipazioni azionarie venissero passate all'EFIM, il quale le avrebbe collocate in una gestione priva di personalità giuridica, contabile e finanziariamente separata (si tratta quindi di una gestione fiduciaria a sé, diversa).

Recito testualmente la legge: « l'EFIM provvede, nei modi e nei termini previsti da apposito provvedimento legislativo: a) al ripianamento delle perdite e al risanamento delle gestioni delle società già facenti capo all'EAGAT; » — il ministro ha emanato alcuni atti, ma occorrerà un provvedimento di carattere formale — « b) all'inquadramento nell'EFIM delle società o stabilimenti di imbottigliamento di acque minerali, già inquadrate nell'EAGAT » — in proposito è stata già approvata una legge per le terme di Recoaro, proprio per dare esecutività a questa previsione — « c) al trasferimento alle regioni delle attività, patrimoni, pertinenze e personali delle aziende termali, ivi comprese... ».

Su questo terzo punto il Parlamento non più tardi di un mese fa — credo a giugno — ha ribadito la volontà che queste aziende passino attraverso il meccanismo previsto dalla legge Perani. Il ministro deve dare queste indicazioni al commissario liquidatore.

I giuristi hanno espresso parere discorde in ordine al soggetto cui spetterà elaborare il piano, in quanto alcuni sostengono una cosa, altri un'altra. Studieremo gli altri e valuteremo l'interpretazione data dal ministro. Deve tuttavia risultare chiaro che secondo la volontà espressa dal Parlamento nel 1978 e ribadita un mese fa egli deve collocare le aziende termali ex EAGAT in una certa dimensione secondo quanto previsto dalla legge.

Non può ad oggi fare dichiarazioni o dare indicazioni diverse dalla volontà del Parlamento. Questo è il corretto dialogo democratico tra strutture parlamentari ed amministrative, perché al Parlamento spetta elaborare le leggi e al ministro portare avanti le volontà espresse. Questo è quello che vorremmo sentir dire dal ministro (ero a Montecatini quando ha partecipato a quel convegno)! Non che quelle aziende verranno collocate sul mercato o che il mercato dà determinate indicazioni! Questo non lo può affermare perché il Parlamento ha dato un mese fa un'indicazione diversa! Se dice questo, va contro la volontà del Parlamento.

Questo è un corretto modo di procedere nella pubblica amministrazione, dove vigono rapporti istituzionali ben precisi. Se il ministro va contro tale impostazione, dobbiamo dire che sbaglia e agire di conseguenza, perché non se lo può permettere, al di là delle sue capacità sul piano economico e professionale (che indubbiamente gli riconosciamo). Non è consentito derogare a certe metodologie insite in un sistema democratico; se salta questo, è inutile stare qui a perdere tempo; io ho la mia professione, egli ha la sua e tornerà ad esercitarla.

Siamo qui in rappresentanza del popolo italiano e questo è il modo corretto di procedere. Se il ministro agisce diversamente — torno a ripetere — si muove al di

fuori della normale prassi democratica. Non lo può fare finché il Parlamento non dà indicazioni diverse.

ROBERTO CALDEROLI. Mi sembra di ricordare, secondo i dati forniti dal ministro Guarino che la situazione economica e gestionale di queste terme non fosse poi così catastrofica come è stata presentata oggi. Esse venivano quasi definite un « fiore all'occhiello » dell'EFIM perché il passivo era abbastanza modesto. Non so se la situazione si sia modificata così drammaticamente oppure se i dati portati sei mesi fa fossero inattendibili.

PAOLO SAVONA, Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato. La situazione consolidata non mi è stata ancora sottoposta, ma si parla di un passivo che oscilla tra i 20 ai 30 miliardi. Quindi, la situazione si è deteriorata gravemente proprio per queste incertezze e sulla base di questi elementi mi sono permesso di procedere. Ciò non significa che i dati riportati fossero falsi, ma che la situazione si è deteriorata e che occorre bloccarla rapidamente.

Per quanto riguarda i dati complessivi, penso che certamente si conosceranno con esattezza nel prossimo mese, alla ripresa dei lavori. Questo è uno dei motivi per cui ho ritenuto che la soluzione migliore fosse quella di mettere le aziende in questione sotto l'ombrello EFIM.

Non vorrei che scalassimo le vette del dibattito politico. Ho dichiarato di voler rispettare la volontà del Parlamento, ma non di rimanere in silenzio se le cose non vanno.

Adesso ho capito a che cosa l'onorevole Guidi si riferisce. Ritengo che le terme debbano essere guidate sul mercato (provengo da un'audizione sulla siderurgia). Dobbiamo andare al mercato; c'è un itinerario, che può essere lungo o breve nei tempi, ma che deve rimanere inalterato.

Questa è una diversità che lei mi consentirà di esprimere, in pubblici dibattiti ed in questa sede.

GALILEO GUIDI. Come professor Savona, non come ministro della Repubblica!

PAOLO SAVONA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Anche come ministro; questa è la mia interpretazione. La questione può essere oggetto di un dibattito.

Dichiaro comunque di voler seguire la legge ma di non voler tacere. Non l'ho mai promesso a nessuno. Molte volte ho lasciato altri incarichi, perché non ho voluto star zitto!

PRESIDENTE. Mi pare che vi sia stato il necessario chiarimento. Ringrazio il ministro ed il sottosegretario per la loro presenza.

La seduta termina alle 16,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 4 agosto 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO